

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 17.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 settembre 2003.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bossi, Buttiglione, Ceremigna, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Malgieri, Maroni, Martinat, Matteoli, Micciché, Nan, Angela Napoli, Naro, Piglionica, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Paolo Russo, Santelli, Selva, Soro, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti, Alfredo Vito e Zanotti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 17,06).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Il nostro gruppo aveva avanzato, questa mattina, al Presidente della Camera, in via informale, una richiesta per la presenza del ministro Marzano, relativamente al blackout energetico, verificatosi in tutta Italia nella notte di sabato.

Siamo, quindi, contenti di aver ricevuto informazioni precise sul fatto che tale informativa si terrà domani, qui alla Camera, alle ore 16. Vorremmo allora cogliere l'occasione per chiedere alla Presidenza che sia consentito a tutti i gruppi di poter esprimere il loro punto di vista in maniera esauriente. Pertanto chiederemo per lo svolgimento di questa informativa che ciascun rappresentante di gruppo possa parlare per dieci minuti, in quanto riteniamo che il tema sia assolutamente delicato.

Ciò che è accaduto in Italia è molto grave, avendo generato disagi per tutta la popolazione, oltre che un danno economico e di immagine. Al riguardo, vorrei far presente che sono tuttora in piedi, nel paese, alcune situazioni problematiche: vi sono centraline ancora in *tilt* ed anche ascensori bloccati (anche qui alla Camera mi sembra ci siano state delle ripercussioni, quindi figuriamoci a livello di imprese e di apparati elettronici presenti nelle varie parti d'Italia).

Vorrei però sottolineare un aspetto, ed al riguardo formulerò più avanti una richiesta precisa alla Presidenza. Si è aperta, dopo il blackout, una discussione su un tema assolutamente non legato a ciò che è effettivamente avvenuto. Il sistema non è entrato in *tilt* per un eccesso di consumi, come invece si era verificato parzialmente, in alcune aree del paese, negli scorsi mesi di giugno e luglio; in quel

caso vi è stato effettivamente un uso elevato di energia elettrica (dovuto anche al caldo), con un consumo fino a 53 mila megawatt. Ciò non è invece avvenuto nella notte tra sabato e domenica, nella quale i consumi erano ridotti alla metà rispetto a quanto era accaduto nel mese di agosto. In cinquant'anni, non si è mai verificato un blackout nazionale, come quello verificatosi nella notte tra sabato e domenica. Vi sono state, in passato, diverse situazioni di emergenza analoghe, che non hanno però portato ad un blackout totale. Su questo aspetto chiederemo quindi domani al ministro di fornirci notizie precise, proprio in merito alle responsabilità ed ai fatti effettivamente verificatisi.

Mi rivolgo, tuttavia, alla Presidenza della Camera per un altro motivo. Abbiamo infatti sentito in queste ore, tra le tante argomentazioni anomale usate dal ministro Marzano, utilizzarne una, che veramente andrebbe quanto meno smentita non sul piano politico, ma sul piano istituzionale: a detta del ministro, sarebbe fermo un provvedimento — non ho capito quale —, a causa di 400 emendamenti presentati dall'opposizione. Allora, signor Presidente, ho effettuato una verifica al Senato, dato che tutti e due i provvedimenti relativi all'energia sono attualmente in discussione presso quel ramo del Parlamento, sia il disegno di legge già votato dalla Camera, sia un decreto cosiddetto « anti-blackout ». In entrambi i casi non sono presenti 400 emendamenti.

Il disegno di legge quadro sull'energia è stato approvato in quest'aula dopo mesi di ritardo, dovuto anche alle differenze emerse nel dibattito politico all'interno della maggioranza; infatti ci sono voluti mesi per portarlo in aula e non certo per l'opposizione da parte del centrosinistra, ma per divisioni interne alla maggioranza, dal momento che quel provvedimento è stato modificato più volte nel corso del dibattito, con il relatore ed il Governo che fino all'ultimo proponevano emendamenti.

Comunque, per quanto riguarda quel disegno di legge, è stata svolta solo la

relazione in Commissione; quindi, attualmente, non esistono emendamenti in merito.

Per quanto concerne il decreto « anti-blackout » — trattandosi di un decreto-legge — sta già producendo i propri effetti; quindi, in questo caso, non può essere assolutamente contestata all'opposizione una cosa non realizzabile, nel senso che il decreto-legge produce già i suoi effetti e attualmente vi è una discussione in corso. In particolare, il provvedimento è stato presentato il 28 agosto, il 19 settembre è stato licenziato dalla Commissione e domani sarà esaminato dall'Assemblea del Senato; tra l'altro, non mi pare vi siano ritardi e l'opposizione ha presentato solo una decina di emendamenti.

Quindi, l'esigenza per la quale mi rivolgo alla Presidenza è quella di tutelare l'opposizione, visto che il ministro Marzano non ha l'accortezza di mantenere un rapporto istituzionale corretto. Qui nessuno si lamenta o intende intervenire nel merito dei provvedimenti; il problema è che la notizia resa dal ministro, secondo la quale a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione i provvedimenti in materia energetica proposti dalla maggioranza risultano bloccati, non è vera. Infatti, agli atti non risulta nessun provvedimento bloccato da oltre 400 emendamenti presentati dall'opposizione e, per quanto riguarda il disegno di legge del ministro Marzano discusso da questa Camera, è vero che sono stati presentati molti emendamenti, ma tantissimi erano della stessa maggioranza.

Da questo punto di vista, chiedo dunque di tutelare il ruolo dell'opposizione — che, ovviamente, ha il diritto di criticare il disegno di legge Marzano —, con riferimento alle notizie rese dal ministro agli italiani e che non risultano essere veritiere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, posso soltanto dirle che, come lei sa, domani alle 16 sarà presente in aula, per rendere un'informativa urgente, il ministro Marzano, dopodiché vedremo quale criterio il Presidente Casini riterrà più oppor-

tuno per dare la possibilità a tutti i gruppi di esprimere la propria opinione in merito ad un fatto che ha creato emergenza a livello nazionale.

### **Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Prego il deputato segretario di dare lettura delle petizioni giunte alla Presidenza e che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

**VITTORIO TARDITI, Segretario, legge:**

Gabriella Cucchiara, da Roma, chiede:

provvedimenti a tutela del ricorso in Cassazione (675) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

nuove norme contro ogni forma di abusivismo in campo urbanistico (676) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

norme a tutela dei minori in caso di separazione dei genitori o di genitori adottivi con particolare attenzione ai profili di natura patrimoniale (677) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

la modifica dell'articolo 85 del codice di procedura civile sulla revoca e la rinuncia alla procura (678) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

Sandro Menarini, da Comunanza (Ascoli Piceno), chiede un provvedimento legislativo in materia di tartuficoltura affinché sia riconosciuta come attività agricola (679) — *alla XIII Commissione permanente (Agricoltura)*;

Alberto Cucchi, da Villasanta (Milano), e numerosi altri cittadini, chiedono che nella futura Costituzione europea sia inserito il richiamo alle radici cristiane (680) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Francesco Tavano, da Arona (Novara), chiede modifiche alla disciplina relativa alla detenzione di coltelli con la punta

particolarmente acuminata (681) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Pier Luigi Martinez, da Collegno (Torino), chiede maggiori garanzie a tutela dei cittadini meno abbienti nei giudizi in sede civile e penale (682) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede maggiori controlli sulle attività svolte dalle associazioni di volontariato (683) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

Salvatore Bonelli, da Licata (Agrigento), chiede che sia previsto il divieto per i candidati eletti in una lista di aderire successivamente ad un altro gruppo politico (684) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Rodolfo Romano, da Napoli, chiede un provvedimento legislativo per consentire che tutte le salme dei reali di Casa Savoia siano riportate in Italia e sepolte nel Pantheon — (685) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Pasquale Palumbo, da Prato, e numerosi altri cittadini, chiedono nuove norme a tutela della salute dei cittadini e la riforma del servizio sanitario nazionale — (686) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*.

### **Discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (3744) (ore 17,15).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

La ripartizione dei tempi è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 3744)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

La II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Falanga, ha facoltà di svolgere la relazione.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge oggi all'esame di questo ramo del Parlamento contiene la delega al Governo per l'unificazione degli ordini professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali e delle rispettive casse di previdenza e assistenza. Si tratta di un provvedimento di estrema importanza, in quanto volto a riordinare, attraverso l'unificazione, il settore delle professioni cosiddette contabili, anche in considerazione dell'intervenuta modifica della normativa interna sull'accesso alle professioni per le quali è previsto il superamento dell'esame di Stato, che ha introdotto due livelli di laurea: quella quinquennale, cosiddetta specialistica, e quella triennale. Si tratta, quindi, di un disegno di legge necessario, affinché all'identità dei contenuti dell'attività professionale si affianchi l'identità dei percorsi formativi delle due professioni, oggi ancora distinti.

In effetti, le due figure professionali sono state regolamentate da due provvedimenti di legge del 1953: il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, e il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, vale a dire due provvedimenti adottati nella stessa giornata, con una successione oltre che cronologica anche numerica. Nel primo dei due provvedimenti del 1953 vengono regolamentate le competenze, le prerogative e le attività dei dottori commercialisti, mentre il secondo riguarda i ragionieri. Se esaminiamo i due provvedimenti, notiamo come le prerogative siano sostanzialmente identiche: per i commercialisti si parla di attività professionale di ordine commerciale, economico-finanzia-

rio, tributario e di ragioneria; quanto ai ragionieri, si fa riferimento a ragioneria, tecnica commerciale, economia aziendale, amministrazione e tributi. Si tratta, quindi, di due figure professionali sostanzialmente identiche nelle relative attività. Per quanto attiene ai percorsi formativi, bisogna rilevare che essi possono dirsi oggi ancora più simili rispetto al passato, in seguito alla riforma universitaria che ha introdotto i due livelli di laurea: la laurea triennale e la laurea quinquennale, cosiddetta specialistica.

La forma della legge delega è giustificata dal fatto che l'unificazione comporta un provvedimento alquanto complesso che richiede, quindi, una particolare attenzione; da qui deriva la necessità di delegare il Governo ad emanare decreti legislativi per l'attuazione dello scopo che ci prefiggiamo. Bisogna premettere che l'iniziativa assunta dal Governo con questo disegno di legge è stata condivisa, voluta e concordata — perché no? — con le categorie professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri. Il profilo che a me appare di particolare urgenza è dettato dal fatto che, con la riforma universitaria e, quindi, con la laurea triennale e con la modificazione intervenuta in tema di accesso agli esami per l'abilitazione alla professione di dottore commercialista e di ragioniere, si è verificata, per la verità, una distonia fra due provvedimenti di legge che occorre necessariamente sanare, proprio per evitare a migliaia di giovani di trovarsi, in questo momento, in una condizione di estrema confusione.

Con questo intendo dire che con il decreto-legge del 10 giugno 2002, n. 107, è stato previsto che possano iscriversi alternativamente nel registro dei praticanti dell'uno o dell'altro albo professionale i possessori dei diplomi di laurea triennale e quindi anche specialistica.

Soffermiamo a questo punto la nostra attenzione sui possessori di laurea triennale, figure professionali — laureati triennali — che sono comparse sul nostro mercato professionale da qualche anno a seguito della riforma. Ebbene, questa norma, così come l'ho appena letta, con-

sentirebbe al possessore di una laurea triennale di iscriversi all'uno o all'altro albo professionale. È evidente che il giovane laureato triennale, dovendo scegliere a quale albo iscriversi, avendo letto questa norma che gli dà la facoltà di scegliere l'uno o l'altro, abbia deciso per la maggior parte dei casi di iscriversi all'albo dei dottori commercialisti: è chiaro, anche io avrei suggerito a mio figlio di iscriversi all'ordine dei commercialisti. Tuttavia, quando andiamo a vedere la legge del 1953 da me poco fa citata, relativa all'accesso all'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di dottore commercialista, noi vediamo che tra i requisiti che deve possedere il soggetto che chiede di poter sostenere l'esame di abilitazione alla professione di dottore commercialista è richiesta la laurea, all'epoca quadriennale, oggi quinquennale. Pertanto, l'anno prossimo — ossia, tra un anno: di qui, l'esigenza e l'urgenza del Governo di emanare questi decreti legislativi in tempi brevi —, questi giovani che hanno iniziato la pratica e quindi si sono iscritti nel registro dei praticanti dottori commercialisti, con il diploma di laurea triennale non potranno sostenere l'esame perché fa divieto alla loro istanza la norma del 1953 che richiede la laurea quadriennale o quinquennale. Nel contempo, non potranno neanche optare per l'esame di abilitazione alla professione di ragioniere non avendo fatto la pratica biennale, come previsto dalla legge con la relativa iscrizione nel registro dei praticanti ragionieri. Sicché noi avremo migliaia di giovani che non potranno accedere né all'una né all'altra possibilità e si troveranno in un momento di grande confusione, peraltro in un particolare momento della loro vita vale a dire l'inizio del percorso di una scelta professionale relativa al loro futuro.

Mi preme anche ricordare che questo provvedimento, vale a dire questo tentativo di unificazione dei due ordini professionali, fu tentato anche dal precedente Governo con una norma di rango secondario: la Corte dei conti lo censurò non nel merito, ma sotto il profilo dell'utilizzazione della fonte secondaria. Quindi, an-

che l'opposizione, allorquando nella precedente legislatura affrontò questo tema, nel merito lo risolse nella medesima maniera, ossia attraverso un provvedimento che unificava le due figure professionali e i due ordini. Fu errata la fonte e per tale ragione vi fu la censura: oggi io credo che, nel merito, non ci dovrebbero essere ragioni di opposizione a questo provvedimento.

Esaminando il provvedimento, l'articolo 1 del disegno di legge prevede l'unificazione dei due ordini nel nuovo albo che sarà denominato « Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ». Anche sotto il profilo terminologico, abbiamo un avvicinamento o comunque una equiparazione di queste due figure professionali nel contesto europeo, perché negli altri paesi europei abbiamo un'unica figura con competenza in materia contabile e non già figure così diverse, regolate da norme di leggi diverse, ma in ogni caso con le medesime competenze.

Quindi, con il seguente provvedimento si determinerà una certa sintonia tra la nostra legislazione e quella degli altri paesi europei.

All'articolo 2 si prevede l'unificazione dei due ordini con decreto legislativo. Il Governo ha scelto questa modalità di legiferare perché il provvedimento di unificazione presenta caratteri di complessità tale da suggerire proprio la forma del decreto legislativo, previa una delega che il Parlamento conferirà al Governo secondo le disposizioni del provvedimento in esame.

Il contenuto del decreto delegato dovrà definire le modalità costitutive e la composizione degli organi centrali e locali di rappresentanza del nuovo ordine unificato, nel rispetto dei criteri di proporzionalità e di rappresentatività.

Si prevede l'inserimento dei laureati specialistici nella sezione A dell'albo unificato (l'albo, infatti, prevederà due sezioni: nella sezione A saranno iscritti i laureati specialistici, mentre nella sezione B i laureati triennali).

Anche sotto il profilo della rappresentanza ordinistica vi è una certa distin-

zione: i presidenti dell'ordine unificato saranno scelti tra i laureati specialistici (quindi, tra gli iscritti nella sezione A dell'albo unificato), mentre i vicepresidenti saranno scelti tra gli iscritti nella sezione B. Il numero dei componenti dei rispettivi consigli sarà sempre in rapporto proporzionale alla rappresentanza degli iscritti all'interno dell'ordine.

Per quanto riguarda l'attribuzione di specifiche attività agli iscritti nell'una o nell'altra sezione, il legislatore delegato prevede l'attribuzione con legge delega di nuove competenze ai soli iscritti nella sezione dell'albo unico riservata ai laureati specialistici quando tali competenze presentano profili di interesse pubblico generale, salvo il rispetto del principio della libertà di concorrenza e fatte salve le prerogative attualmente attribuite dalla legge ai professionisti iscritti ad altri albi. È chiaro che, con il provvedimento in esame, quindi anche con i decreti legislativi che saranno emanati successivamente al presente disegno di legge, si devono ritenere fatte salve le prerogative degli iscritti in altri ordini professionali, anche per quanto riguarda l'attribuzione di competenze specifiche.

È anche evidente, con riferimento agli iscritti nelle due sezioni dell'albo, che si dovranno prevedere, attraverso l'emanazione di successivi decreti legislativi, determinate distinzioni sotto il profilo delle competenze perché, diversamente, ci troveremo di fronte ad una ulteriore e nuova identità di competenze per i suddetti soggetti che vanificherebbe lo scopo del provvedimento in esame. Si intende, altresì, regolamentare le prove di esame di Stato e fare in modo che il tirocinio professionale abbia luogo anche durante il corso di studio specialistico, con conseguente modifica delle modalità di accesso all'esame. Ciò significa che durante il completamento del corso di laurea specialistica sarà possibile avviare il tirocinio di pratica proprio per favorire l'accesso dei giovani alla professione attraverso una veloce, migliore, nonché maggiore formazione.

La disciplina transitoria è relativa all'inserimento nella sezione dell'albo desti-

nata ai laureati specialistici degli attuali iscritti ai due albi professionali, con specifica indicazione per ciascuno dell'anzianità di iscrizione, del titolo di studio, del titolo professionale e dell'ordine o del collegio di provenienza.

Questo si impone per una questione di trasparenza e per consentire all'utente che si rivolge ad un iscritto all'unico albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili di poter scegliere sulla base del titolo di studio del soggetto che sceglie quale proprio professionista.

In questa sezione A saranno inseriti gli attuali iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e gli iscritti nell'ordine dei ragionieri. Si potrebbe per la verità ritenere, come qualcuno ha detto, che si sia fatto una sorta di sconto intellettuale ai ragionieri inserendoli nella sezione A.

A questo tuttavia occorre replicare dicendo che sostanzialmente oggi il possessore di un semplice diploma di ragioniere non può poi iscriversi, proprio per effetto delle nuove norme in tema di accesso alle professioni, all'albo dei ragionieri. Pertanto, i « vecchi » ragionieri rappresentano una categoria in via di estinzione. Mi sembra, dunque, sia stata saggia la scelta da parte del Governo di prevedere questa unica sezione nella quale sono iscritti sia i dottori commercialisti sia i ragionieri. La disciplina transitoria garantisce per 9 anni, dallo scioglimento degli attuali organismi rappresentativi, la maggioranza e le presidenze degli organi rappresentativi nazionali e centrali del nuovo ordine unificato ai commercialisti, garantendo ai ragionieri la vice presidenza. Abbiamo una norma transitoria che garantisce per nove anni questa regola. È chiaro che questo è utile per consentire un processo di unificazione e tra nove anni vi sarà poi una rappresentanza più chiara e trasparente voluta dagli iscritti; questo a prescindere dal titolo di dottore commercialista o specialistico con laurea quinquennale e esperto contabile con laurea triennale.

Nella legge delega vi era poi una questione delicata, ma che in effetti è una necessaria conseguenza dell'unificazione dei due ordini, ovvero l'unificazione delle

rispettive casse di previdenza ed assistenza. Qual è il ruolo del Governo in questo processo di unificazione? Nella legge delega noi prevediamo che il Governo presterà assistenza, una sorta di assistenza da lontano, perché noi non dimentichiamo che le due casse di previdenza sono soggetti di diritto privato ed in quanto tali le norme che regolano la fusione di due soggetti privati sono già previste e regolamentate dal nostro codice; il ruolo del Governo in questo processo è quindi soltanto un ruolo di assistenza per favorire l'unificazione delle due casse. Peraltro, se questa è voluta dall'uno e dall'altro ordine, dai primi e dai secondi professionisti, non comprendiamo per quale ragione, se gli italiani interessati a questo progetto di legge, vale a dire i dottori commercialisti ed i ragionieri, vedono con favore questo processo di unificazione, noi, che siamo i rappresentanti del popolo, non dobbiamo seguire questo suggerimento che ci viene dal popolo stesso.

È chiaro che sia il processo di unificazione dei due ordini sia quello di unificazione delle due rispettive casse non dovranno comportare spese ed oneri a carico dello Stato. Questo è detto in maniera molto chiara ed in merito non vi sono state obiezioni anche sotto il profilo dell'esame del provvedimento da parte delle Commissioni competenti in materia di spesa determinata dal provvedimento stesso.

È prevista ancora una misura di salvaguardia, quella dell'autonomia del registro, rispetto agli albi tenuti dall'unificando ordine e per quanto riguarda le competenze delle commissioni centrali per i revisori contabili.

Anche questo è stato un punto centrale molto delicato. In effetti, attualmente, il registro dei revisori contabili è tenuto dal ministero, che ha una competenza esclusiva anche sotto il profilo sanzionatorio; quindi, potere disciplinare, tenuta di albo. Anche la scelta di affidare alla collaborazione dell'ordine unificato...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Falanga.

CIRO FALANGA, *Relatore*. ...la tenuta del registro dei revisori contabili mi sembra una scelta opportuna e saggia da parte del Governo.

Devo aggiungere soltanto — ed ho concluso — che siamo giunti in aula, per la verità, dopo aver svolto un lungo lavoro in Commissione e dopo avere audito tutti, non soltanto le due categorie professionali interessate (dottori commercialisti e ragionieri). Anzi, devo dire che, per mia personale sollecitazione, sono stati auditi anche altri soggetti che, in qualche modo, potevano essere interessati: abbiamo ascoltato i giovani praticanti, le associazioni di esperti contabili che non sono iscritti né all'uno né all'altro albo ma che possono essere comunque interessati, abbiamo ascoltato i sindacati; abbiamo dato, insomma, il più ampio spazio a tutte le voci. C'è stato qualche dissenso da parte di qualcuno, è inutile negarlo, ma la maggioranza dei soggetti auditi ha espresso un parere favorevole rispetto a questo provvedimento.

In ogni caso, alla fine del mio intervento, mi preme dire ancora che domani, in sede di Comitato dei nove, ove vi dovessero essere delle modificazioni da apportare al provvedimento, anche con la collaborazione dei rappresentanti dell'opposizione, da parte mia — e credo anche da parte del Governo — vi è la più ampia apertura a migliorare, eventualmente ve ne fosse la necessità, il provvedimento che oggi è all'esame di questa Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Falanga per l'esauritiva relazione che ha svolto su questo disegno di legge a cui il Governo tiene in maniera particolare, perché si tratta di conferire un assetto normativo ad una realtà che si è

andata evolvendo. Abitualmente le leggi dello Stato devono dare la prospettiva di sviluppo della realtà; in questo caso, la legislazione è in ritardo rispetto alla realtà professionale che in questo settore si è venuta a creare. Tardivamente — ma spero ancora per tempo — possiamo assumere una posizione di unificazione e di armonizzazione rispetto all'Europa.

In poche parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare le scelte attuate dal Governo in questa legge. Innanzitutto, la scelta di unificare il titolo cosiddetto « professionalizzante ». Se tutti conseguono un titolo il cui sbocco è verso una stessa professione, non si capisce perché questo titolo non debba essere unificato. Insieme a questo, si prevede l'armonizzazione del titolo ai corsi formativi e, soprattutto, alle competenze professionali.

Un'altra scelta che si attua attraverso questa legge è quella di chiedere (e ottenere) la partecipazione degli ordini professionali al nuovo assetto normativo, non soltanto nella fase di eliminazione dei diversi ordini, ma anche nella fase dell'istituzione del nuovo ordine.

Per quale ragione si è scelto lo strumento della legge delega? Generalmente, si sceglie lo strumento della legge delega quando i contenuti sono astrusi; lo sono anche in questo campo, ma in tal caso ciò è stato fatto soprattutto per non contraddire la scelta della fonte di disciplina della materia utilizzata negli ultimi 20 anni: i decreti legislativi, infatti, modificano fonti normative di pari livello e di pari grado. Infine, verrà fuori una disciplina che si articolerà in tre momenti essenziali.

Il primo momento riguarda l'unificazione che verrà attuata il più presto possibile (il disegno di legge prevede addirittura un termine di tre mesi dall'approvazione della legge delega). Il secondo momento riguarda una disciplina più ampia — a due anni — che prevede un'unificazione (ovviamente è più complicato) delle casse di previdenza e di assistenza. Entro 18 mesi circa è prevista la disciplina riguardante la delicatissima attribuzione, al nuovo ordine che sarà stabilito, delle

competenze in materia di registro dei revisori contabili. Lo stesso relatore ha ricordato la delicatezza di questa materia. Avremo, quindi, tutto il tempo necessario, con ulteriori audizioni e confronti con gli ordini professionali e con le categorie dei professionisti, per definire meglio tale aspetto.

Rispondiamo ad un'esigenza, ad un indirizzo europeo. Questo provvedimento semplifica e pone il nostro paese sullo stesso livello degli altri paesi europei.

Per questi motivi, il Governo è interessato all'approvazione, nel più breve tempo possibile, di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita esprime un orientamento favorevole nei confronti di questo provvedimento di unificazione degli ordini economici, essendo la riforma — come è stato ricordato — figlia anche dell'attività del Governo del centrosinistra.

Questa riforma va nella direzione della razionalizzazione e della semplificazione degli ordini professionali ed è necessaria perché le nuove norme devono farsi carico del coordinamento tra i diversi progetti formativi (i corsi di laurea triennale, che ormai sono stati varati e che attualmente sono frequentati; come ha ricordato il relatore Falanga, potrebbe nascere un concreto imbarazzo per i nuovi praticanti circa l'iscrizione nell'uno e nell'altro ordine), coordinamento tra formazione e sbocco professionale.

Dal rappresentante del Governo è stata ricordata la necessità di armonizzare meglio il nostro sistema e di renderlo più omogeneo rispetto alle caratteristiche del sistema delle professioni in sede europea, ovviamente non solo per favorire la libertà degli scambi e delle attività, ma anche in virtù del fatto che, nell'economia della conoscenza, l'Europa vorrebbe affermare la propria vocazione e la propria natura e

creare maggiore occupazione, così com'è scritto nel programma di Lisbona del 2000.

A nostro avviso, vi è qualche punto in questo provvedimento che va migliorato. Abbiamo presentato, in tal senso, proposte emendative che saranno oggetto di discussione. Credo che il senso delle stesse sia, in larga misura, condiviso e condivisibile, sicché qualcosa, forse, potrebbe essere oggetto di recepimento anche da parte del Comitato dei nove. Vedremo se domani vi sarà uno spazio in tal senso. Ma su questo tornerò successivamente.

Vorrei, invece, svolgere una riflessione un po' più ampia, richiamando quel che il sottosegretario Saporito, poc'anzi, ha ricordato, ossia la necessità di un maggior coordinamento in questo campo con l'Europa. Devo — non certo per fare il mio dovere di rappresentante dell'opposizione — lamentarmi, e non poco, per l'assenza di una bussola da parte del Governo o perlomeno di una bussola efficace in materia di riforma delle professioni.

Abbiamo assistito, nel corso della campagna elettorale (durante la quale tutto è lecito), ai *professional day*, alle promesse ed ai mille ammiccamenti nei confronti dei professionisti, ma, dopo oltre due anni, non abbiamo avuto alcuna riforma, né abbiamo avuto, in Parlamento, la bozza Vietti (che chi segue più da vicino la materia ben conosce), che era un tentativo, carente, a nostro avviso, sotto molti profili, ma pur sempre un tentativo di riforma e di modernizzazione di quello che è un settore decisivo per l'economia del paese (anche per la sua equità): il mondo delle professioni in generale riguarda il 25 per cento del mercato del lavoro — esso conta tra i quattro e i cinque milioni di addetti — e altrettanto in termini di PIL.

Se non si ha una bussola, è evidente che possiamo parlare, oggi, della riforma degli ordini dei dottori commercialisti e dei ragionieri, domani di quella — peraltro, già all'attenzione di questo ramo del Parlamento — degli informatori scientifici e dopodomani di un'altra ancora. In tal modo, finiremmo per inseguire, in modo assolutamente casuale, i molti problemi

della congerie delle categorie professionali, di quelle vecchie, tradizionali, e di quelle nuove che si affacciano alla ribalta, secondo la logica, oggettivamente un po' corporativa, di inseguire le esigenze di Tizio o di Caio senza un quadro d'assieme.

Abbiamo collaborato a lungo con il Governo, soprattutto sul piano dell'attività legislativa, con le nostre proposte di legge presentate nel corso di questa legislatura e con l'attività di relatori del gruppo della Margherita (cito l'onorevole Vernetti alla Camera con riferimento al riconoscimento delle nuove professioni ed il senatore Cavallaro, relatore, al Senato, sul testo unificato della riforma delle professioni). In ogni modo, insomma, come il sottosegretario Vietti ci ha dato atto, abbiamo cercato, in maniera costruttiva e talvolta critica su qualche aspetto, di spingere questa riforma per la modernizzazione delle professioni così decisiva per il paese eppure così ignorata, tant'è che nel DPEF per il quadriennio 2004-2007 essa non è neppure citata tra le grandi questioni per rilanciare la competitività dell'Italia.

D'altra parte, però, per le ragioni illustrate poc'anzi, abbiamo anche ritenuto di rivolgerci alle categorie professionali, ai cittadini, ai giovani, organizzando una petizione per la quale stiamo raccogliendo firme nel paese.

Ciò può sembrare singolare, considerato che siamo una forza parlamentare responsabile la quale presenta le proprie proposte qui in Parlamento; tuttavia, devo davvero lamentare l'assenza di un riferimento, la qual cosa ha un preciso effetto, per quanto dirò conclusivamente tra breve, sulla materia al nostro esame oggi, vale a dire sul tema fondamentale delle attività riservate o delle attività libere.

Noi chiediamo, insieme ai mondi professionali, la creazione di un sistema duale che, da una parte, riformi e modernizzi gli ordini professionali, anche attraverso operazioni di semplificazione — come questa, che riguarda le professioni economiche — e, dall'altra, riconosca le nuove professioni sulla base di un sistema fondato sul meccanismo europeo dell'attestato di competenza. Le nuove professioni sono tantis-

sime: informatici, tecnici pubblicitari, operatori del *fitness*, ecc. Ve ne sono molte e, naturalmente, non tutte sono uguali tra loro. È un tema, questo, all'attenzione della X Commissione, ma, francamente, non si vedono segnali di progresso da parte della maggioranza.

Vorremmo che questa riforma fosse basata sul pieno riconoscimento dell'esercizio professionale tramite società: prevalentemente, società tra professionisti, con esclusione del socio terzo di puro capitale, per le attività riconosciute e società commerciali per le nuove attività.

Vorremmo l'eliminazione dei numeri chiusi nell'accesso alle professioni, la revisione dei minimi e dei massimi tariffari, che vanno mantenuti solo per le attività di pubblico interesse, privilegiando però le intese negoziali e anche la gestione delle controversie da parte di un soggetto neutro; cioè non solo da parte dei consigli dell'ordine, ma anche da un soggetto che veda la partecipazione di rappresentanti degli ordini e dei consumatori, per la loro tutela. Vorremmo il riconoscimento per i giovani praticanti del diritto all'equo compenso e alle principali tutele sociali — la sanità, la maternità, la previdenza —; vorremmo una riforma dell'esame di Stato secondo i criteri di oggettività e imparzialità e anche forme differenziate di tirocinio, come peraltro positivamente si inizia a fare in questo provvedimento che riguarda le professioni economiche. Vorremmo più attenzione per il grande tema della formazione continua, che deve essere obbligatoria, poiché un professionista, laureato poniamo trent'anni fa, che non esercitasse la professione o non fosse aggiornato, oggi potrebbe in qualche caso essere quasi un pericolo pubblico. Tutto ciò devo dire che ha una urgenza che spesso nell'attività di Governo viene trascurata.

Abbiamo richiamato questi principi perché essi ci portano anche ad illuminare un po' meglio i punti che, a nostro avviso, devono costituire oggetto di qualche miglioramento attraverso l'esame dell'Assemblea; fondamentalmente si tratta dei punti previsti all'articolo 3 e all'articolo 5. Avremo modo di illustrare gli emenda-

menti, non è il tema di oggi, però, quando si parla di generiche attribuzioni di nuove competenze, obiettivamente bisognerebbe capire se qui creiamo nuove attività riservate oppure no. Direi che al di là di uno stretto perimetro, pur esso difficile da individuare, di natura pubblicistica di alcune attività professionali, è ben difficile pensare di aumentare le attività soggette a riserva, come pure riteniamo un po' insufficiente questa formulazione all'articolo 3, lettera *d*), in particolare, quando si fa riferimento alle competenze di nuovi laureati specialistici, nel rispetto della libertà di concorrenza, attualmente attribuite dalla legge a professionisti iscritti ad altri albi. Ma ricordo che ci sono professionisti iscritti anche a registri, ruoli ed elenchi tenuti presso le pubbliche amministrazioni, in particolare i periti, gli esperti tributari, i consulenti del lavoro, eccetera, che già oggi esercitano queste attività e sono riconosciuti peraltro ampiamente anche da parte della giurisprudenza della Corte costituzionale. Di ciò parleremo meglio durante l'esame degli emendamenti, ma già ora rivolgo un pensiero al relatore, che è stato assolutamente attento alla materia, affinché nell'ambito del Comitato dei nove *in extremis* si possa specificare meglio quanto necessario.

Inoltre, lascia un po' dubbiosi l'attuale scrittura dell'articolo 5, laddove si prevede l'attribuzione di competenze al nuovo ordine sul registro dei revisori contabili, con una certa contraddittorietà, peraltro, forse con il terzo comma dello stesso articolo, lettera *a*), laddove si invita invece, nell'esercizio della delega, il Governo a salvaguardare l'autonomia del registro dei revisori contabili.

Insomma, se io dovessi dirlo con una battuta conclusiva, con questo provvedimento, che ha i pregi che ho cercato di riassumere e di ricordare, dobbiamo stare attenti a non creare ambiguità in tema di attività soggette a riserve, soprattutto a non ampliare le riserve in un mondo che è quello del lavoro in trasformazione, che è quello dei lavoratori della conoscenza, che è quello dei *knowledge workers*, come si usa dire, che richiede qualità e respon-

sabilità e pieno affidamento da parte dei cittadini utenti, affinché per talune attività vi siano dei precisi requisiti oggettivi, ma che tende sempre più all'interdisciplinarietà, alla collaborazione, alla capacità di fornire servizi professionali in modo interdisciplinare e non più attraverso nicchie e riserve di competenza.

Con queste preoccupazioni ma anche con queste considerazioni favorevoli sul complesso del provvedimento e con le doglianze che ho avanzato e che continueremo ad avanzare a causa della grave inerzia del Governo sulla riforma complessiva delle professioni, sia per quello che riguarda la modernizzazione degli ordini sia per quel che riguarda le nuove professioni, anticipo fin da ora l'orientamento favorevole del mio gruppo parlamentare e, credo anche dell'intero Ulivo, fermi restando i rilievi mossi. Mi auguro, pertanto, che questi rilievi, così come il tema della differenziazione tra gli iscritti alla sezione A e gli iscritti alla sezione B — tema questo già trattato dal relatore e che noi riteniamo meritevole di una migliore sistemazione — possano trovare un accoglimento il più possibile condiviso.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 3744-A)***

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Falanga.

**CIRO FALANGA, Relatore.** Signor Presidente, trovo apprezzabile la posizione tenuta dall'opposizione durante l'iter di questo provvedimento, così come trovo apprezzabile l'intervento svolto dal collega Mantini. Occorre però evitare di spaziare e, quindi, di andare oltre il tema di cui trattiamo con questo provvedimento come ha fatto poc'anzi il collega Mantini quando ha fatto riferimento a ciò che vorrebbe l'opposizione in tema di attività professionali: si è fatto cenno alle società di pro-

fessionisti dimenticandosi che quello alla nostra attenzione è un tema totalmente diverso che richiama una norma del 1939 che fissava per determinate categorie professionali — le cosiddette categorie protette — delle protezioni proprio per evitare che anche le professioni finissero nelle mani delle società di capitali. Trovo pertanto proprio strano che un'opposizione di sinistra voglia addirittura una liberalizzazione delle professioni e, quindi, un affidamento delle attività professionali alla forza del capitale. Quella norma fu giusta ed essa è ancora attuale e necessaria per il futuro perché l'attività professionale è sempre strettamente collegata ad una prestazione personale per la quale deve essere prevista l'attribuzione della responsabilità ad un soggetto ben preciso ed individuato e non ad una società di capitali, sebbene sia stato precisato che trattasi di società che non prevede l'intervento di soggetti estranei e non professionisti.

A parte questo rilievo, debbo dire che, nel complesso, tutto quanto è stato detto si è rivelato prezioso ai fini del lavoro svolto, ed esso sarà ancor più prezioso domani quando, come ho già anticipato, vi sarà la più ampia apertura per un'eventuale e ulteriore riflessione sul provvedimento in oggetto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Signor Presidente, il Governo si riserva di rispondere alle osservazioni avanzate nel corso dell'esame dei singoli articoli del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 17,58).**

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, intervengo semplicemente per pregare la

Presidenza di sollecitare la risposta a diverse mie interrogazioni a risposta scritta, a risposta orale e a risposta in Commissione — fornirò poi alla Presidenza l'elenco —, perché dietro ognuna di tali interrogazioni vi sono, ovviamente, temi e problematiche che il parlamentare riporta in sede di sindacato ispettivo, ed è evidente che più rapida è la risposta da parte del Governo, più essa è in grado di rispondere alle sollecitazioni provenienti dal territorio. Pertanto, le chiedo di insistere per sollecitare la risposta alle mie interrogazioni.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si attiverà nel senso da lei richiesto, onorevole Ruzante.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 30 settembre 2003, alle 10:

1. - Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(ore 16)

2. - Informativa urgente del Governo sul *black-out* elettrico verificatosi il 28 settembre scorso.

3. - *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 5).

— *Relatore:* Mazzoni.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 15).

— *Relatori:* Leccisi, per la parte relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995; Mantini, per la parte relativa alle trasmissioni televisive.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 16).

— *Relatori:* Leccisi, per la parte relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995; Mantini, per la parte relativa alle trasmissioni televisive.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 17).

— *Relatori:* Leccisi, per la parte relativa alla conferenza stampa del 5 novembre 1995; Mantini, per la parte relativa alle trasmissioni televisive.

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (3744-A).

— *Relatore:* Falanga.

**La seduta termina alle 18.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 19,45.

